

Il Piccolo Teatro di Torino per la terza volta ad Asti

Il Piccolo Teatro di Torino ritorna dunque per la terza volta ad Asti prima di iniziare un lungo giro in molte importanti città con cui concludere la sua seconda stagione dalla fondazione. Dopo avere rappresentato « Pamela nubile » di Goldoni e « Liola » di Pirandello, opere cioè dei due maggiori scrittori di teatro italiani, presenta ora la commedia più nota, specialmente al pubblico meno giovane, di Luigi Chiarelli: « La maschera e il volto », per la quale l'Autore fu appunto detto caposcuola del « grottesco », ammesso che di scuola sia possibile in questo caso parlare.

Dietro il titolo impegnativo che lascerebbe supporre un complesso dramma borghese, si nasconde una più facile commedia, apertamente ironica nei riguardi di un mondo che ci ha di qualche lustro preceduto, le cui immagini, ancora oggi, numerose ci capita di scoprire in un vecchio album di famiglia o in un ammuffito giornale trovato per caso in soffitta, e di scherzosamente commentare, facile oggetto di irrispettosa celia per i costumi, gli atteggiamenti, i volti perfino.

« La maschera e il volto » è la divertente storia di un adulterio, non sopportato da un marito che in omaggio alla propria virile intransigenza, ante factum ripetutamente proclamata agli amici, vorrebbe ora con la morte punire la moglie indegnamente colpevole. Ma il passo è in realtà troppo lungo, troppo grande per lui, che si adatta a fingere, favorito dalla fuga della consorte, d'aver commesso il delitto di cui s'era più volte con fierezza detto capace. Proccacciato, è assolto, grazie anche alla violenta arringa a suo favore dello ex amante della moglie, il quale non esita, ora che la ritiene morta, a tracciarne un riprovevole ritratto di fronte ai giudici. Un cadavere di donna è nel frattempo pescato nel lago, cadavere non identificato che opportunamente si presta al gioco dell'uomo il quale non esita a riconoscere in esso le spoglie della propria vittima. L'assurdo castello di menzogne sembra a questo punto essersi risolto nel migliore dei modi se però non intervenisse improvvisamente proprio la moglie la quale ricompare con gran sollazzo del pubblico, a riconfermare il proprio amore al marito dal quale è ora affettuosamente ricambiata, e in tempo, comunque, per assistere commossa alle proprie esequie. E' la scena madre a cui segue ancora una parte conclusiva (che lasciamo alla curiosità del lettore), quella che più diverte il pubblico che da anni assiste a quella bella commedia e che sempre ritorna a vederla per rinnovare forse quello che fu un lieto incontro, o per ricordare più semplicemente un tempo ormai trascorso che per molti fu quello della gioventù e che è per questo oggi con commoimento rimpianto.

Per i giovani il grottesco di Chiarelli rappresenterà invece il ritratto scherzoso, giocondamente ironico (non satirico, dice l'Amico, poiché manca l'intento morale che giustifica la satira) di un mondo, quello dei nostri cari nonni, che è sempre interessante scoprire, indipendentemente dagli equivoci e dagli errori che gli furono propri e che faticosamente si trascinarono fino al giorno della propria scomparsa a cui noi assistiamo senza rimpianti anche se commossi, come siamo sempre quando il tempo ci sottrae qualcosa a cui sia pure altrettanto sentimentalmente, ci sentivamo legati e che soltanto al momento della scomparsa ci dà ancora una emozione, forse l'unica che non ci sappiamo spiegare e che è forse simile a quella che proviamo all'improvviso annuncio della morte di lontani parenti dei quali c'eravamo con gli anni inspiegabilmente dimenticati ed ai quali ci accorgiamo ora di dovere in fondo qualcosa.

U. A.



Carla Bizzarri; la bella e brava attrice nella parte di Savina Grazia ha riscosso un vivo successo personale.

TEATRO V. ALFIERI

Mercoledì, 20 marzo - ore 21

La maschera e il volto

Grottesco in tre atti di LUIGI CHIARELLI

distribuzione:

Conte Paolo Grazia *Leonardo Cortese*
 Luciano Spina, avvocato *Vittorio di Giuro*
 Cirillo Zanotti, hanchiere *Mario Ferrari*
 Marco Miliotti, magistrato *Gioanni Bosso*
 Giorgio Alamari, scultore *Gino Bongiovanni*
 Piero Pucci *Carlo Enrici*
 Savina Grazia *Carla Bizzarri*
 Marta Setta *Gabriella Giacobbe*
 Elisa Zanotti *Clara Auteri*
 Wanda Sereni *Fernanda Godone*
 Una Signora in nero *Nina Giardini*
 Un'altra Signora *Norma De Pace*
 Un Signore in nero *Arnaldo Franville*
 Un altro Signore *Nicola Parenti*
 Andrea, maggiordomo *Paolo Porta*
 Giacomo, Teresa, domestici *Arrigo Peri* *Annamaria Mion*
 Un fattorino *Giovanni Di Giovanni*
 Atto primo nel 1913. Atti seconda e terzo nel 1914.
 Regia di **GIANFRANCO DE BOSIO**
 Scene e costumi di **EUGENIO GUGLIELMINETTI**
 Musiche a cura di **FERNANDO CAZZATO MAINARDI**
 Aiuto regista: Annamaria Colanzi

L'ultimo incontro di quest'anno teatrale con il pubblico astigiano

Veramente quest'anno possiamo affermare senza tema di essere smentiti che il nostro Teatro Alfieri ha ospitato due importanti spettacoli allestiti e presentati con ogni cura artistica e tecnica. Le due indimenticabili serate ci sono state offerte dal Piccolo Teatro della Città di Torino diretto da Nico Pepe, che ha presentato, come i nostri lettori ricorderanno, la deliziosa « Pamela nubile » di Goldoni e la spensierata commedia « Liola » di L. Pirandello. Ora è andato in scena nella sede torinese del Piccolo Teatro l'interessante grottesco in tre atti di Luigi Chiarelli « La maschera e il volto ». E' questa commedia l'opera massima dello scrittore che precedette e preparò l'epoca d'oro del Teatro Italiano dovuta a Luigi Pirandello. Lunga fu la attesa per la rappresentazione de « La maschera e il volto ». In una prima lettera da Roma del 15 luglio 1915 il Chiarelli scrive a Talli: « So che la mia commedia « La maschera e il volto » che l'amico Gabriellino d'Annunzio le porse per la lettura ebbe la buona ventura di piacerle. Così ho deciso di riservare esclusivamente questo mio lavoro a lei che sopra tutti e meglio di tutti potrà dargli vita scenica »; ma il Talli il 20 settembre, da Milano, risponde: Egregio signore, rievoco con molta sorpresa il suo espresso. Avevo, contrariamente a quanto lei afferma, incaricato Gabriellino di dirle o di scriverle che la sua « Maschera e il volto » mi era parsa ricca di buone qualità ma inadatta alla rappresentazione. Ignoro ciò che Gabriellino le abbia comunicato, ma è certo che mai dissi a lui cosa che potesse autorizzarlo a far supporre a lei che avrei messo in scena il lavoro ». Senonchè il 12 ottobre Chiarelli torna alla carica: anche Marco Praga mesi prima lesse il lavoro e lo trovò molto originale ed interessante ed oltre ogni dire divertente sì che poche volte in vita sua aveva riso tanto, ma Talli il 15 ottobre non si lascia rimuovere. E' vero che lui, Talli non sicuro del giudizio sul lavoro in questione, ha pregato un amico che stima autore pratico e valoroso di leggere la commedia. E la lesse infatti e meno ne parlò poi molto rispettosamente, ma facendo le riserve che io avevo fatto a lei verbalmente. Lessi allora il terzo atto, e dall'opinione antica non potei distogliermi. Secondo me dunque la commedia alla quale Ella tanto tiene, possiede pregi che non basterebbero a salvarla da vari errori essenziali estremamente pericolosi. Per cui sono costretto a rinviarle anche questa volta il suo manoscritto. Chiarelli, respinto da Talli, ricorre alla Compagnia dell'Argentina di Roma, allora diretta da Ernesto Ferrero, e « La maschera » vi ottiene un autentico clamoroso successo. Soltanto allora Talli si decide a tentarla anche lui, senza però molto entusiasmo, sicchè quando il Chiarelli gli scrive da Terni che attende questa nuova edizione con fiducia grande gli risponde: Porrò nell'allestire questa nuova edizione del suo lavoro tutte le mie cure. Ma Ella non deve esaltarsi di già. La desidero fiducioso ma calmo. Stavolta, diciamo pure, Talli aveva preso una cantonata.

Oggi, ambientata nella bella e caratteristica scena di Eugenio Guglielminetti, che ha saputo raggruppare tutti gli elementi essenziali dello stile e degli usi dell'epoca (l'azione si svolge negli anni 1913 e 1914) la commedia viene riproposta al giudizio del pubblico dagli attori della stabile di Torino che la porteranno ad Asti la sera di mercoledì 20. Il regista Gianfranco De Bosio ha saputo trovare le esatte esigenze proposte dal testo per una soddisfacente ripresa della commedia di Chiarelli. Ha mantenuto ambiente e personaggi in quel mondo nel quale l'autore li aveva costruiti: e solo così oggi è ammissibile riprendere opere di questa importanza. Assurdo sarebbe voler dimenticare, allestendo uno spettacolo, i motivi storici del testo che si deve presentare; certi atteggiamenti, certe situazioni, certi dialoghi non possono essere riproposti in epoche diverse da quella in cui sono nati. Lo spettacolo così come è stato allestito ha suscitato discussioni e critiche: pur essendo stato da tutti trattato come produzione di valore e di particolare interesse. Tuttavia il pubblico, ancora e sempre supremo giudice della platea, ha dato il suo aperto consenso perchè l'abilità degli interpreti e l'esatta impostazione dovuta alla regia e alla scenografia gli hanno permesso di ritrovare o di riscoprire una società realmente esistita in quel periodo che chiameremo « di passaggio » nel quale si stava preparando la prima guerra mondiale. Danno vita ai personaggi de « La maschera e il volto » gli attori: Leonardo Cortese, Carla Bizzarri, Mario Ferrari, Gabriella Giacobbe, Clara Auteri, Vittorio Di Giuro, Giovanni Bosso, Carlo Enrici, Gino Bongiovanni, Fernanda Godone ecc.

Sarà, questo annunciato, l'ultimo incontro di quest'anno teatrale tra il pubblico astigiano e la Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Torino e siamo certi che gli spettatori che già hanno applaudito « Pamela » e « Liola » vorranno cordialmente e affettuosamente rendere omaggio alla Stabile Torinese porgendo a tutti gli artisti del Piccolo Teatro un caloroso saluto di « arrivederci ».

In sintesi la critica

LA STAMPA: La preparazione è stata accuratissima e pensosa in ogni espressione o traccia del testo.

STAMPA SERA: La maschera e il volto, l'ardua commedia presentata dal Piccolo Teatro di Torino, nell'attuale stagione è stata accolta festosamente. Gli attori — applauditi con calore e più volte evocati alla ribalta, da un pubblico numeroso quale forse ha mai visto la sala del Piccolo Teatro — avevano dovuto superare un grosso scoglio. Il « grottesco » di Luigi Chiarelli intonava infatti agli interpreti una continua danza sul filo.

CAZZETTA SERA: Ci troviamo di fronte ad uno spettacolo degnissimo vivamente e calorosamente applaudito. Gli attori tutti bravissimi; molto belle le scene e i costumi di Eugenio Guglielminetti rievocati con una accurata puntigliosità.